

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE, AI SENSI DELLA L.R.T. 16 NOVEMBRE 2007 "NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE", E A SUPPORTO DELLE VITTIME DI REATO (VIS NETWORK) - CENTRO DI ASCOLTO SPORTELLO VIS A SUPPORTO DELLE VITTIME DI REATO E DI VIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO.**

PREMESSO CHE la Provincia di Livorno

- promuove l'integrazione sociale, il welfare e la qualità della vita nel proprio territorio, anche attraverso il conseguimento dei diritti e della piena cittadinanza da parte di gruppi svantaggiati e/o soggetti vulnerabili;
- coordina una Rete territoriale di soggetti che operano in ambito sociale e ha anche formalizzato reti tematiche specifiche al consolidamento delle sinergie presenti sul proprio territorio, quale la "Rete provinciale contro la violenza di genere" o Rete Antiviolenza;
- sostiene da tempo nel territorio, in collaborazione con la Consigliera di Parità provinciale, iniziative volte alla promozione ed alla tutela dei diritti fondamentali della persona e della uguaglianza fra le persone, in accordo con gli obblighi assunti dal Governo Italiano a livello internazionale, europeo, nazionale ed in particolare:
  - Convenzione Internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, ratificata il 4.2.1976;
  - Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato il 15.12.1978;
  - Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, ratificata il 5.9.1991;
  - Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20.12.1993, che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne;
  - Statuto di Roma di istituzione della Corte penale internazionale del 17.7.1998, ratificato dall'Italia il 26.7.1999, che comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli;
  - Trattato di Amsterdam del 1° maggio 1999;
  - Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel 1985, e il conseguente protocollo opzionale ratificato il 22.12.2000;
  - Carta europea dei diritti fondamentali del 2000;
  - Consiglio d'Europa. Raccomandazione 11 (2000) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale;
  - Consiglio di Europa. Risoluzione 1247 (2001) sulle mutilazioni genitali femminili;
  - Consiglio di Europa. Raccomandazione 1555 (2002) sulla immagine della donna nei media;
  - Consiglio di Europa. Raccomandazione 1582 (2002) sulla violenza domestica contro le donne;
  - Consiglio d'Europa. Risoluzione 1327 (2003) sui cosiddetti "crimini d'onore";
  - Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1663 (2004) sulla schiavitù domestica;
  - Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1681 (2004) sulla campagna per combattere la violenza domestica contro le donne;

- Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1723 (2005) sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile;
- Convenzione del Consiglio di Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16.05.2005, raccomandazione 1450 (2000) sulla violenza contro le donne in Europa;
- Convenzione internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2.8.2006;
- Codice delle Pari Opportunità, Dlgs. N. 198 11 aprile 2006, artt. 15, 25, 26;
- Convenzione internazionale per i diritti delle persone disabili del 13 12 2006, firmata dall'Italia il 30.3.2007;
- Legge Regione Toscana 16 novembre 2007 n. 59 "Norme contro la violenza di genere", secondo cui la Regione sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali, le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli Uffici scolastici provinciali, le Forze dell'ordine, gli Uffici territoriali del governo-prefetture, la Magistratura, i Centri antiviolenza presenti nel territorio che abbiano tra le finalità la prevenzione della violenza di genere e il sostegno ed il soccorso alle vittime;
- Allegato A della DGRT 291/2010 "Linee guida regionali sulla violenza di genere" che definisce i ruoli dei singoli soggetti all'interno della Rete provinciale.
- Consiglio d'Europa, Convenzione di Istanbul, 2011, approvata in Italia nel 2013;
- Legge n. 56 del 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", art. 85, c. f): tra le funzioni delle province il "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale";
- D.Lgs. 15 dicembre 2015 n. 212: attuazione alla direttiva 2012/29/UE in tema di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;
- le Linee guida dei piani integrati regionali socio-sanitari succedutisi sino ad oggi;

#### PREMESSO ALTRESI':

- che la Provincia di Livorno opera anche attraverso progetti specifici di livello regionale, nazionale ed europeo, per implementare le politiche locali in materia di Pari Opportunità;
- che la Provincia ha partecipato al bando JUST/2011-2012/JPEN/AG promosso dalla Commissione Europea - Direzione Generale Giustizia con la proposta progettuale di ambito nazionale "Victim supporting Project: a network to support and aid crime victims (VIS Project)", volta a creare una rete di soggetti che operano a favore delle vittime di reato;
- che il VIS project network (Victim Supporting Project: a network to support and aid crime victims) risponde alla necessità di fare fronte in maniera rapida e corretta alle aspettative delle vittime della criminalità, garantendo loro un accesso alla giustizia più facile e più rapido, maggiore attenzione e disponibilità da parte delle forze dell'ordine e degli altri operatori coinvolti per contribuire a migliorare i rapporti fra lo Stato ed i suoi cittadini, intervenendo positivamente sull'insieme della realtà sociale;
- che l'approccio metodologico del progetto VIS si fonda sui diritti della vittima stessa, che viene messa al centro delle azioni come soggetto dotato di bisogni, che necessita di garanzie di tutela, trattamento, protezione, sostegno, accompagnamento nei percorsi giudiziari e di risarcimento;

- che le azioni da realizzare sono: lo sviluppo della rete locale mediante azioni di sensibilizzazione sui temi: di cui all'oggetto del protocollo, la formazione congiunta degli operatori delle istituzioni preposte e coinvolte, la redazione di procedure concordate attraverso gli operatori e le operatrici formati/e con il progetto per creare dei centri di supporto alle vittime con professionalità specifiche;
- che è stato sottoscritto il 30.07.2009 il "Protocollo d'intesa tra i Ministri dell'interno e delle Pari Opportunità per la prevenzione e il contrasto della violenza sessuale di genere" e che il 30.05.2011 è stata sottoscritta la Convenzione tra il capo del Dipartimento delle Pari Opportunità e il Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e che in virtù di tali atti il personale delle forze di polizia viene formato al fine di fornire un valido supporto, anche psicologico, alle vittime di reati violenti;
- che secondo l'art. 3 della L.R. 16 novembre 2007 n. 59 "Norme contro la violenza di genere" la Regione sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i Comuni, le Province, le Aziende ospedaliero-universitarie, le Aziende unità sanitarie locali, le Società della salute, l'Ufficio scolastico regionale e gli Uffici scolastici provinciali, le Forze dell'ordine, gli Uffici territoriali del governo-prefetture, la Magistratura, i Centri antiviolenza presenti nel territorio che abbiano tra le finalità la prevenzione della violenza di genere e il sostegno ed il soccorso alle vittime;
- che secondo il comma 4 dell'art. 3 della citata L.R. 59/2007 spetta alle Province promuovere il coordinamento dei soggetti di cui al precedente paragrafo al fine di promuovere procedure omogenee e di attivarne l'immediato intervento;
- che la Toscana con la Legge Regionale n. 38/01 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" ha dettato gli indirizzi in materia;
- che nella DGRT 495/2011 viene evidenziata l'esigenza che gli interventi multidisciplinari di accoglienza e assistenza non prendano in considerazione solo gli atti di violenza commessi contro le donne, ma si rivolgano a tutti i soggetti che trovandosi in condizioni di fragilità vengono sottoposti a violenze, prevedendo l'estensione delle tutele alle fasce deboli della popolazione;
- che con la DGRT 1260/16 è stata costituita la Rete Regionale Codice Rosa per gli interventi a favore di persone adulte e minori vittime di violenze e/o abusi ( "Percorso per le Donne che subiscono violenza" cd. PERCORSO DONNA - in linea con le Linee guida nazionali DPCM del 24 XI 2017 - GU n.24 del 30/01/2018 e delle vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione cd PERCORSO PER LE VITTIME DI CRIMINI D'ODIO - implementazione della direttiva 2012/29/EU sugli standard minimi di diritti, supporto e protezione delle vittime di crimini d'odio) e che in attuazione della stessa l'Azienda USL Toscana Nordovest con DDG N. 225 del 15/03/2017 ha costituito la relativa Rete Aziendale;
- che la legge n. 4 del 15 gennaio 2021, che provvede a dare esecuzione alla Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190, per l'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, applicabile a tutti i settori, sia privati che pubblici, nell'economia formale e informale, in aree urbane o rurali. La Convenzione si applica alla violenza e alle molestie nel mondo del lavoro che si verificano in occasione di lavoro, in connessione con il lavoro o che scaturiscano dal lavoro.

VISTI:

- il Protocollo d'intesa ex articolo 3 L.R.T. n. 59/2007 "Rete provinciale contro la violenza di genere", approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 104 del 30 Settembre 2013;
- il Protocollo di Rete a supporto delle vittime del progetto Vis Network – area di Livorno, firmato il 6 agosto 2013 e il successivo addendum firmato il 5 novembre 2013 fra Provincia di Livorno, partner della rete VIS, pubbliche amministrazioni e istituzioni, forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari, associazioni di volontariato del territorio provinciale;
- il decreto del Presidente della Provincia di Livorno n. 92/2014 del 29.12.2014 che istituisce la costituzione di un presidio sul territorio provinciale denominato "Sportello VIS" per la messa a sistema delle attività dei componenti della rete provinciale a supporto delle vittime e per dare gratuitamente sostegno alle persone che hanno subito un reato, oltre che per svolgere attività indirette a favore degli operatori, della rete dei servizi e della comunità locale, dando atto che il suddetto decreto designa quale Coordinatrice dello Sportello VIS l'avvocata Cristina Cerrai, Consigliera di Parità provinciale;

#### **TRA**

- Provincia di Livorno (soggetto coordinatore)

#### **E**

- Prefettura di Livorno
- Questura di Livorno
- Procura della Repubblica
- Università di Pisa
- Azienda USL Toscana nord ovest – Ambito Territoriale Livorno
- INAIL - dipartimento territoriale di Livorno
- Carabinieri Comando prov. le di Livorno
- Guardia di Finanza Comando prov. le di Livorno
- Ufficio Scolastico Provinciale
- Dipartimento giustizia minorile di comunità
- UEPE del Ministero di Giustizia di Livorno
- Comune di Livorno
- Comune di Piombino
- Comune di Cecina
- Comune di Rosignano Marittimo
- Comune di Collesalveti
- Comune di Campiglia Marittima
- Comune di Portoferraio
- Comune di Castagneto Carducci
- Comune di San Vincenzo
- Comune di Campo nell'Elba
- Comune di Capoliveri
- Comune di Porto Azzurro
- Comune di Bibbona

- Comune di Suvereto
- Comune di Rio
- Comune di Marciana
- Comune di Marciana Marina
- Comune di Sassetta
- Comune di Capraia Isola
- Consigliera di Parità provincia di Livorno
- Provincia di Livorno Sviluppo srl
- Ordine dei Farmacisti di Livorno
- Centro anti violenza Randi
- Centro anti violenza Ippogrifo
- Centro anti violenza Piombino
- Società Volontaria di Soccorso Livorno
- AUSER Volontariato Territoriale Livorno
- AIDO Sezione provinciale di Livorno
- Fondazione Caritas Livorno onlus
- Arci Bassa Val di Cecina
- Arcigay Livorno L.E.D. Libertà e Diritti
- CeSDI-Centro Servizi Donne Immigrate onlus
- Associazione P24 LILA - sede di Livorno
- Associazione Cure Palliative di Livorno onlus
- WILPF Lega Internazionale Donne per la Pace e la Libertà
- Associazione Diecidicembre Livorno
- COSPE onlus Firenze
- AGEDO Livorno
- Associazione Misericordia di Montenero
- Centro Hermanas Mirabal
- Club Soroptimist
- Fidapa sezione Livorno e Bassa Val di Cecina
- A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri

## **SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

### **Art. 1 – Oggetto**

Per volontà dei soggetti aderenti è costituita la "**RETE TERRITORIALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE, AI SENSI DELLA L.R.T. 16 NOVEMBRE 2007 "NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE", E A SUPPORTO DELLE VITTIME DI REATO (VIS NETWORK) - CENTRO DI ASCOLTO SPORTELLO VIS A SUPPORTO DELLE VITTIME DI REATO E DI VIOLENZA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO**", al fine di svolgere attività di pianificazione, sensibilizzazione, informazione, prevenzione, supporto e assistenza alle vittime di reato nell' area provinciale di Livorno.

### **Art. 2 - Finalità**

- costituire una Rete stabile tra Istituzioni, Enti, Associazioni ed Organizzazioni, per favorire lo sviluppo di procedure omogenee ed attivare l'immediato intervento dei soggetti aderenti su base provinciale e sub regionale;
- elaborare, attivare e verificare un piano di interventi integrato a livello zonale per la prevenzione della violenza e per la tutela e la cura dei soggetti che hanno subito violenza;
- contribuire a far emergere il fenomeno della vittimizzazione, specie a danno di persone vulnerabili (donne, anziani, minori, diversamente abili, immigrati ecc.);
- educare alla costruzione della cultura della non violenza e sensibilizzare i cittadini e le cittadine alla consapevolezza dei diritti delle vittime e della presenza delle istituzioni;
- promuovere un approccio basato sui diritti della vittima, che viene messa al centro delle azioni come soggetto dotato di bisogni, che necessita di garanzie di tutela, trattamento, protezione, sostegno, accompagnamento nei percorsi giudiziari e di risarcimento;
- condividere le esperienze e le azioni intraprese dai singoli soggetti e procedere ad una ottimizzazione degli interventi;
- programmare la formazione coinvolgendo gli operatori e le operatrici che, per la loro funzione, vengono a contatto con le vittime, dalla prima vittimizzazione fino alla conclusione del processo o alla fine della presa in carico trattamentale/terapeutica/ di "care"-cura;
- implementare le procedure in uso alla luce delle nuove sinergie sperimentate con il progetto.

### **Art. 3 – Territorialità**

Il presente Protocollo ha carattere provinciale e coinvolge tutti gli Enti, Organismi e Istituzioni del territorio provinciale. L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

### **Art. 4 – Impegno delle parti**

Ogni Istituzione, Ente, Associazione e Organizzazione aderente alla Rete territoriale nell'area di Livorno si impegna a:

- individuare un/una proprio/a referente al fine di costituire il Tavolo della Rete;
- partecipare alla pianificazione di interventi finalizzati alla conoscenza e diffusione della consapevolezza dei diritti delle vittime, alla prevenzione di comportamenti a rischio di vittimizzazione, alla tutela, al sostegno e alla promozione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime e ad evitare la seconda vittimizzazione;
- condividere gli obiettivi e partecipare alla realizzazione delle azioni progettuali;
- migliorare attraverso azioni di informazione e formazione le competenze degli/delle operatori/trici che, per la loro funzione, vengono a contatto con le vittime dalla prima vittimizzazione fino alla conclusione del processo o alla fine della presa in carico trattamentale/terapeutica/di "care"-cura;
- sensibilizzare e informare sul tema gruppi di utenti e cittadini/e secondo le proprie competenze e finalità;
- migliorare metodi e processi acquisiti mediante lo scambio di pratiche ed esperienze;

- indirizzare le vittime di reato e di violenza con cui avranno contatto al Centro di ascolto Sportello VIS della Provincia, ai Consultori e ai Centri antiviolenza del territorio, soggetti che si coordineranno immediatamente tra loro per stabilire un percorso unitario, al fine di ottimizzare le risorse e realizzare un funzionale sistema di presa in carico dei casi di violenza al fine della gestione in Rete dei bisogni emergenti delle vittime, evitando duplicazioni di intervento, e fornendo i recapiti per raggiungere tali servizi;
- collaborare nella diffusione dei materiali informativi del Centro di ascolto Sportello VIS della Provincia, della Rete Codice Rosa e dei Centri antiviolenza territoriali;
- coinvolgere operatori/operatrici e servizi nel mantenimento e nello sviluppo della Rete per il supporto alle vittime;
- coinvolgere le proprie Reti al fine di ridurre il rischio di vittimizzazione e accrescere le opportunità per le vittime nello spirito, con le modalità, le prassi e le procedure, le linee operative previste dal presente Protocollo.

## **Art. 5 Compiti della Provincia**

La Provincia, per la propria dimensione territoriale, si impegna a:

- promuovere il coordinamento territoriale dei soggetti della rete;
- sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne, degli anziani, dei minori, dei soggetti diversamente abili, degli immigrati ecc., e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate al tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie;
- coordinare, monitorare e diffondere le esperienze in atto sul territorio;
- implementare le attività dello Sportello VIS e dei Centri Antiviolenza del territorio, in coordinamento con la Rete territoriale;
- coordinare le azioni tra i soggetti interessati e convocare, quando necessario, i soggetti aderenti alla Rete territoriale;
- raccogliere le proposte provenienti dalla Rete territoriale o dai/dalle suoi singoli componenti, collaborando nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- promuovere il ruolo sociale e l'attività della Rete territoriale nelle opportune sedi istituzionali;
- dare visibilità alle attività della Rete territoriale anche attraverso l'utilizzo dei propri canali di comunicazione e il proprio sito web;
- collaborare con i soggetti facenti parte della Rete territoriale al fine di promuovere ed organizzare percorsi di formazione, informazione e sensibilizzazione, anche al fine di acquisire linguaggi e modalità di intervento comuni;
- raccogliere suggerimenti e buone pratiche, dati relativi al tema e ai risultati ottenuti da progetti, attività e azioni promosse e sperimentate;
- fungere da raccordo tra la Rete territoriale con analoghe Reti istituite presso altre Province toscane, con la Regione Toscana e soggetti di altre regioni italiane;
- contribuire a migliorare le competenze degli operatori e delle operatrici attraverso azioni di formazione, informazione anche mediante scambi e visite;
- sensibilizzare l'opinione pubblica e diffondere i risultati delle azioni intraprese;

- collaborare con le Direzioni scolastiche e con i singoli Istituti di ogni ordine e grado nell'attività di divulgazione e di educazione all'interno delle scuole, sui temi oggetto del presente Protocollo;
- contribuire al miglioramento dei metodi e dei processi mediante l'importazione di pratiche da livello nazionale ed europeo;
- coordinare il reperimento delle risorse necessarie al funzionamento della Rete territoriale;
- mettere a disposizione il servizio di supporto e consulenza sulla progettazione eurocomunitaria;

#### **ART. 6 Compiti dei Comuni**

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza ed in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori, donne e vittime fragili;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, e della non discriminazione di genere;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori/operatrici coinvolti/e nella accoglienza, nella consulenza, orientamento e presa in carico delle donne e delle altre vittime che subiscono violenza;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- Collaborare con la Direzione scolastica provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno delle scuole;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate;
- individuare Reti relazionali da attivare sia per fare emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della Rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari per assicurare una globalità di sostegno;
- rinforzare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati alla accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la Rete fra servizi socio-sanitari, Forze dell'ordine e Terzo settore;
- mettere a disposizione, quando possibile, le proprie Reti di accoglienza per l'emergenza.

#### **ART 7 Compiti della Prefettura**

- concorrere al coordinamento complessivo delle attività del Tavolo, contribuendo, in raccordo con tutte le componenti dello stesso, alla realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti, nonché alla più proficua utilizzazione dei dati e delle esperienze derivanti dall'applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.



## **ART 8 Compiti del Tribunale**

- assicurare il partenariato attivo nei progetti attraverso le strategie pubbliche di intervento per il contrasto delle violenze nei conflitti interfamiliari.
- realizzare una comunicazione efficace tra i soggetti della Rete, particolarmente con i servizi socio sanitari, per il trattamento delle situazioni di conflittualità interfamiliari.
- partecipare con i magistrati e le magistrate ad azioni di formazione volte alla realizzazione della tutela delle vittime di reato coinvolte nelle situazioni di conflitti interfamiliari, con specifico riferimento alle donne, ai minori, ai diversamente abili, ai soggetti con disagi psichici e/o comunque fragili.

## **ART. 9 Compiti della Procura della Repubblica**

- assicurare il partenariato attivo nei progetti attraverso la promozione di strategie pubbliche di intervento contro la violenza e attraverso attività specifiche;
- collaborare, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali e nel rispetto dei limiti del segreto di indagine e della normativa a tutela della riservatezza, a configurare il quadro dei dati relativi all'andamento del fenomeno mediante l'apporto conoscitivo di notizie concernenti episodi di violenza;
- partecipare con il personale individuato ad azioni di sensibilizzazione e di formazione, specialmente volte a rendere più efficace la raccolta delle denunce e l'assistenza e il sostegno alle vittime durante la fase delle indagini.
- partecipazione con i magistrati e le magistrate ad azioni di formazione volte alla realizzazione della protezione delle vittime di reato, assicurando alle stesse i diritti così come previsti dalla normativa in premessa.

## **ART. 10 Compiti della Questura**

- individuare un/una referente che abbia il compito di coordinare mandato e interventi con i servizi territoriali e le realtà facenti parte del Tavolo di Rete;
- partecipare con il personale individuato alle azioni di sensibilizzazione e di formazione;
- sensibilizzare adeguatamente i/le propri/e operatori/trici in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne nel rispetto del segreto istruttorio e di ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso.

## **ART. 11 Compiti dell'Arma dei Carabinieri- Comando provinciale**

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Livorno, ferme restando le previsioni normative vigenti, le direttive dell'Autorità Giudiziaria e le disposizioni emanate dall'Arma dei Carabinieri, nella specifica materia:

- individua, nell'ambito della Rete, un referente con compiti di rappresentanza e che concerta con il competente reparto le azioni ritenute necessarie da parte di questo Comando Provinciale;

- riceve, secondo quanto previsto dal presente protocollo, i nominativi ed i recapiti degli enti affinché vengano immediatamente adottate le misure necessarie a tutela della vittima;
- partecipa con il proprio personale, specificatamente preparato, alle azioni di sensibilizzazione e di formazione promosse dalla Rete;
- favorisce la partecipazione del personale dipendente alle sessioni formative promosse dalla Rete per gli operatori di polizia e del settore;
- fornisce i dati statistici sull'andamento del fenomeno della violenza di genere, qualora motivatamente richiesti e purché non in contrasto con le disposizioni sopra richiamate.

### **ART. 12 Compiti della Guardia di Finanza - Comando provinciale**

- individuare un/una referente che abbia il compito di coordinare mandato e interventi con i servizi territoriali e le realtà facenti parte del Tavolo di Rete;
- partecipare con il personale individuato alle azioni di sensibilizzazione e di formazione;

sensibilizzare adeguatamente i propri operatori e le proprie operatrici in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne nel rispetto del segreto istruttorio e di ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso.

### **ART. 13 Compiti della ASL**

L' Azienda USL si impegna attraverso le proprie strutture ospedaliere e territoriali a:

- istituire un centro di coordinamento, di cui all'art.7 della ex L.R. 59/2007, in ogni zona, coincidente con il consultorio principale (DGRT 291/10), per la presa in carico delle vittime che si rivolgono ai soggetti pubblici della Rete;
- attivare, presso ogni pronto soccorso, un punto di accesso in grado di accogliere, assistere, raccogliere le prove della violenza subita (DGRT 831/18) - avvalendosi di professionisti opportunamente formati - e di indirizzare le vittime alla Rete dei servizi disponibili sul territorio;
- attivare i team multidisciplinari a livello di ogni Zona Distretto, costituiti dal referente territoriale Codice rosa e dai professionisti dei servizi sanitari e sociali impegnati nella risposta alle vittime di violenza per la valutazione del rischio e la definizione del percorso assistenziale, con il personale a propria disposizione e avvalendosi della collaborazione della Rete territoriale; per quanto concerne il percorso "gender sensitive" il team è parte del Centro di Coordinamento del Consultorio;
- promuovere, sostenere e realizzare iniziative volte a favorire la cultura della non violenza, in particolare per il contrasto delle violenze intrafamiliari, nonché a sostenere i servizi aziendali finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di disagio e di conflittualità intrafamiliare;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati disponibili, collaborando al monitoraggio, nel rispetto della privacy delle persone;

- sviluppare azioni di prevenzione e di educazione alla salute, in particolare nell'ambito scolastico, sulla tematica della violenza nonché partecipare ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti della Rete;
- partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale per l'ampliamento del patrimonio di conoscenza e di esperienza di tutti i soggetti della Rete, nonché alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione e di ricerca sui temi della violenza.

#### **ART. 14 Compiti di INAIL – dipartimento territoriale di Livorno**

- promuovere, sostenere e realizzare iniziative volte a favorire la cultura della non violenza, in particolare per il contrasto delle violenze intrafamiliari, nonché a sostenere e sviluppare azioni di prevenzione e di educazione alla salute, in particolare nell'ambito scolastico, sulla tematica della violenza nonché partecipare ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti della Rete;
- partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale per l'ampliamento del patrimonio di conoscenza e di esperienza di tutti i soggetti della Rete, nonché alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione e di ricerca sui temi della violenza;
- partecipare con il personale individuato alle azioni di sensibilizzazione e di formazione;
- sensibilizzare adeguatamente i/le propri/e operatori/trici affinché in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza verso i soggetti fragili, affinché nel rispetto del segreto istruttorio e di ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, diano notizia al coordinamento dello sportello VIS di situazioni in cui sia possibile intervenire a tutela delle vittime;
- curare la raccolta e l'elaborazione dei dati disponibili, collaborando al monitoraggio, nel rispetto della privacy;
- individuare un/una referente che abbia il compito di interagire con i servizi territoriali e gli altri soggetti facenti parte del protocollo e del tavolo di Rete.

#### **ART. 15 Compiti della Consigliera di Parità della provincia di Livorno**

- favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti esistenti e futuri presso i centri antiviolenza della provincia con particolare riferimenti a quelli dedicati all'inserimento lavorativo delle donne assunte in carico nella realtà locale;
- offrire le proprie competenze in materia per azioni formative rivolte alle operatrici e operatori dei Centri Antiviolenza e dei Centri per l'impiego che svolgeranno l'attività di accompagnamento al lavoro;
- promuovere corsi e seminari rivolti alle volontarie ed ai volontari dei Centri Antiviolenza in materia di violenza alle donne, di pari opportunità e discriminazioni di genere;
- promuovere iniziative con gli altri firmatari del Protocollo per lo sviluppo della Rete Antiviolenza a livello locale;
- coordinare lo Sportello VIS e partecipare al coordinamento della Rete;

- per assicurare la continuità di esperienza e di attività, previo loro consenso, viene previsto, in affiancamento nei compiti di coordinamento, l'apporto delle Consigliere che hanno precedentemente ricoperto il ruolo.

#### **ART. 16 Compiti dei Centri Antiviolenza**

- garantire l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei figli, e fornire servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Istanbul e dalla Legge Regione Toscana n.59/2007;
- favorire e partecipare attivamente oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate raccordate con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- partecipare alla progettazione e organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori e delle operatrici allo scopo di creare "esperti/e" della Rete;
- collaborare al monitoraggio del fenomeno, provvedendo a specifiche raccolte di dati;
- favorire l'utilizzo di protocolli e procedure condivise con gli altri soggetti della Rete.

#### **ART. 17 Compiti dell'Ufficio Scolastico Provinciale**

Supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, sui minori e sulle vittime fragili, per:

- diffondere le linee guida elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza scolastica della scuola secondaria;
- censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali, attività operative, informazione...);
- proporre, in parternariato con gli altri Enti presenti al Tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del Tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le Istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

#### **Art. 18 - Durata**

- il presente Protocollo ha efficacia dal momento della sottoscrizione. In caso di disdetta, essa dovrà essere scritta e comunicata da una delle parti con almeno 60 giorni di preavviso.

#### **Art. 19 - Verifiche**

- i soggetti firmatari sono tenuti a verificare una corretta e puntuale applicazione degli impegni assunti e degli accordi previsti nel presente Protocollo. La permanenza nella Rete è subordinata al rispetto dei suddetti impegni e accordi.

Letto, approvato e sottoscritto

Provincia di Livorno \_\_\_\_\_

Prefettura di Livorno \_\_\_\_\_

Questura di Livorno \_\_\_\_\_

Procura della Repubblica \_\_\_\_\_

Università di Pisa \_\_\_\_\_

Azienda USL Toscana nord ovest – Ambito Territoriale Livorno

Zona Livornese

SdS Valli Etrusche

Zona Elba

\_\_\_\_\_  
INAIL - dipartimento territoriale di Livorno \_\_\_\_\_

Carabinieri Comando prov. le di Livorno \_\_\_\_\_

Guardia di Finanza Comando prov. le di Livorno \_\_\_\_\_

Ufficio Scolastico Provinciale \_\_\_\_\_

Dipartimento giustizia minorile di comunità \_\_\_\_\_

UEPE del Ministero di Giustizia di Livorno \_\_\_\_\_

Comune di Livorno \_\_\_\_\_

Comune di Collesalveti \_\_\_\_\_

Comune di Rosignano Marittimo \_\_\_\_\_

Comune di Cecina \_\_\_\_\_

Comune di Bibbona \_\_\_\_\_

Comune di Castagneto Carducci \_\_\_\_\_

Comune di San Vincenzo \_\_\_\_\_

Comune di Campiglia Marittima \_\_\_\_\_

Comune di Suvereto \_\_\_\_\_

Comune di Sassetta \_\_\_\_\_

Comune di Piombino \_\_\_\_\_

Comune di Portoferraio \_\_\_\_\_

Comune di Campo nell'Elba \_\_\_\_\_

Comune di Marciana \_\_\_\_\_

Comune di Marciana Marina \_\_\_\_\_

Comune di Capoliveri \_\_\_\_\_

Comune di Porto Azzurro \_\_\_\_\_

Comune di Rio \_\_\_\_\_

Comune di Capraia Isola \_\_\_\_\_

Consigliera di Parità provinciale di Livorno \_\_\_\_\_

Provincia di Livorno Sviluppo srl \_\_\_\_\_

Ordine dei Farmacisti di Livorno \_\_\_\_\_

Centro anti violenza Randi \_\_\_\_\_

Centro anti violenza Ippogrifo \_\_\_\_\_

Centro anti violenza Piombino \_\_\_\_\_

Società Volontaria di Soccorso Livorno \_\_\_\_\_

AUSER Volontariato Territoriale Livorno \_\_\_\_\_

AIDO Sezione provinciale di Livorno \_\_\_\_\_

Fondazione Caritas Livorno onlus \_\_\_\_\_

Arci Bassa Val di Cecina \_\_\_\_\_

Arcigay Livorno L.E.D. Libertà e Diritti \_\_\_\_\_

CeSDI-Centro Servizi Donne Immigrate onlus \_\_\_\_\_

Associazione P24 LILA - sede di Livorno \_\_\_\_\_

Associazione Cure Palliative di Livorno onlus \_\_\_\_\_

WILPF Lega Internazionale Donne per la Pace e la Libertà \_\_\_\_\_

Associazione Diecidedicembre Livorno \_\_\_\_\_

COSPE onlus Firenze \_\_\_\_\_

AGEDO Livorno \_\_\_\_\_

Associazione Misericordia di Montenero \_\_\_\_\_

Centro Hermanas Mirabal \_\_\_\_\_

Club Soroptimist \_\_\_\_\_

Fidapa sezione Livorno e Bassa Val di Cecina \_\_\_\_\_

A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri \_\_\_\_\_